

Vite

Vitis vinifera L.

Ottavianello



- **Germoglio alla fioritura:** estremità aperta; portamento semieretto; viticci distribuiti sul tralcio in maniera discontinua; foglia giovane di colore verde leggermente rosato con molto leggera densità dei peli striscianti tra nervature della pagina inferiore.
- **Foglia adulta:** dimensione media; lembo pentagonale orbicolare; presenza di cinque lobi debolmente depressi; bollosità della pagina superiore del lembo molto leggera; denti convessi mediamente aperti; seno peziolare mediamente o poco aperto; assenti denti sul bordo del seno peziolare; assenza di peli striscianti tra le nervature principali (pagina inferiore); molto debole presenza di peli eretti tra le nervature principali (pagina inferiore).
- **Infiorescenza:** fiore ermafrodita; uno – due infiorescenze per germoglio; media fertilità delle gemme basali del germoglio.
- **Grappolo a maturità:** grappolo lungo e mediamente compatto, di forma cilindrica.
- **Acino a maturità:** dimensione elevata; forma ellittica; epidermide di colore nero-violaceo; buccia sottile; polpa non colorata; polpa consistente; presenza di semi.
- **Racolta:** media (fioritura tardiva).

Caratteristiche tecnologiche

Elevata vigoria del tralcio; media lunghezza degli internodi; elevato peso del grappolo; acino molto pesante; media-elevata produzione di uva per m²; medio tenore in zucchero del mosto; media acidità totale del mosto; basso valore di pH del mosto. L'Ottavianello era soprattutto utilizzato per la vinificazione, benché le dimensioni dell'acino ne permettessero anche l'uso come uva da mensa (Del Gaudio e Giusto, 1952-60). Se ne otteneva un vino in purezza solo ad Ostuni, mentre nelle altre zone del Brindisino finiva in uvaggio, unito a Malvasia nera di Brindisi/Lecce e Negro Amaro, e talvolta anche al Primitivo (Del Gaudio e Giusto, 1952-60). Il vino monovarietale era di color rosso rubino brillante, con 10-11 gradi di alcool e 4-5 % di acidità (Musci, 1933). Oggi l'Ottavianello è idoneo alla coltivazione nelle provincie di Bari e BAT e consigliato in tutte le provincie salentine. È utilizzato per la produzione di vini rossi e rosati Rientra nella DOP Ostuni e nelle IGP Murgia, Tarantino, Salento e Valle d'Itria.

Storia e curiosità

Dell'Ottavianello non sembrano esserci citazioni nei Bullettini ampelografici o negli elenchi di fine '800. Tuttavia alcuni autori (Musci, 1933; Riccioni, 1940), nella prima metà del XX secolo riferiscono che questa varietà era coltivata in provincia di Brindisi, prevalentemente nell'area collinare di Ostuni, Ceglie Messapica e San Vito dei Normanni. Nel secondo dopoguerra interessava in queste aree circa 2.900 ha. La sua presenza si è progressivamente ridotta, fino a diventare un vitigno a rischio di erosione genetica. Altri autori (Del Gaudio e Giusto, 1952-60) riferiscono che questo vitigno provenga dalla Campania e precisamente dalla zona di Ottaviano (Na), da dove è stato importato dal marchese di Bugnano, per essere allevato, inizialmente, nel comune di S. Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi. Il Musci, nella Relazione al III congresso internazionale della vite e del vino, del 1933 delinea i caratteri principali di quest'uva dagli acini grandi e la polpa leggermente croccante. La definisce anche come "resistente alle malattie crittogamiche ed al favonio, vento caldo e secco proveniente da Ovest, nocivo per l'agricoltura della Regione". Del Gaudio e Giusto (1952-1960) lo definiscono resistente al freddo e alla siccità, sebbene soggetta al colpo di sole e nelle annate più umide al marciume. Per questi motivi si usava piantare l'Ottavianello e il Notardomenico nelle zone sopraelevate e più asciutte.

Sinonimi/denominazione dialettale

Ottamaniedd (Martina Franca), *Uttamianuccij* (Ceglie Messapica).



Ambito locale di riferimento

Provincia di Brindisi e Valle d'Itria.



Luogo di conservazione

- Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura 'Basile Caramia' - Locorotondo (BA).

>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

13

< 9



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA